

LINEE GUIDA INTERREGIONALI PER LA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEI POLI SOCIALI INTEGRATI

Premessa

Le Linee guida hanno l'obiettivo di descrivere le metodologie, le procedure e le pratiche che definiscono l'approccio dei Poli Sociali Integrati nel prendersi cura delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. Nell'ambito di un percorso di rafforzamento metodologico degli interventi nati nella cornice dei Programmi Su.Pr.Eme. Italia, P.I.U. Su.Pr.Eme. e in corso di realizzazione in Su.Pr.Eme. 2, esse rispondono all'esigenza concreta di delineare un modello di intervento condiviso nelle cinque Regioni del Sud Italia, e fungere da punto di riferimento per la rete dei professionisti impegnati nel contrasto allo sfruttamento lavorativo. L'accompagnamento e la presa in carico di cittadini e cittadine di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato, costituisce un ambito fondamentale per ridurre la vulnerabilità e inserirle in un percorso di inclusione socio-lavorativa. La presa in carico è qui intesa come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee ad attivare servizi *multiagency* e ad offrire risposte personalizzate al complesso ed articolato sistema di bisogni. Il perimetro di questo insieme di interventi è contraddistinto da **approcci, prestazioni, interdisciplinarietà e territorialità**. Le Linee guida rispondono alla finalità di fornire indicazioni unitarie per gestire i Poli Sociali Integrati nelle Regioni beneficiarie delle azioni di Su.Pr.Eme.2.

Esse si rivolgono, in particolare, a dirigenti e funzionari degli Enti Territoriali che si occupano di programmare e gestire progetti ed interventi orientati a contrastare lo sfruttamento lavorativo dei cittadini e delle cittadine di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti. Si rivolgono anche alle imprese sociali e agli operatori del settore: alle imprese sociali, operatori del settore: sociologi, assistenti sociali, mediatori linguistico-culturali e educatori. Considerato quanto sopra richiamato, ossia la diversificazione delle aree di interesse, il mutare delle condizioni sociali con la conseguente diversificazione dei bisogni e delle problematiche che si presentano ai servizi, queste Linee guida rispondono alle seguenti finalità:

- fornire orientamenti comuni agli interventi attivati sui territori dei destinatari del Su.Pr.Eme. 2;
- delineare una visione condivisa dell'intervento a supporto delle cittadine e dei cittadini dei Paesi Terzi in stato di vulnerabilità, identificando gli obiettivi trasversali e le azioni che permettono di raggiungerli;
- migliorare l'organizzazione e il funzionamento dei percorsi di presa in carico, definendo l'insieme dei soggetti e delle azioni che concorrono all'empowerment dei destinatari
- migliorare la conoscenza sull'attività e sui mandati dei diversi servizi per sviluppare un sistema di *governance* integrato;

- facilitare i servizi nell'operare in maniera conforme a quanto indicato nelle "Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" e nel "Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023";
- fornire agli operatori e ai servizi un quadro complessivo delle indicazioni prodotte dalle azioni più qualificate e virtuose attuate nei precedenti programmi di Su.Pr.Eme. e P.I.U. Su.Pr.Eme;
- armonizzare pratiche e modelli di intervento dei Poli Sociali Integrati.

La strategia d'intervento dei servizi di prossimità prevede azioni di sistema e obiettivi a livello trasversale con un approccio multidimensionale e non settoriale, preventivo e non solo riparativo.

Questa strategia si fonda su una **metodologia** centrata sulla persona, ovvero sull'adattamento dei servizi alle differenti esigenze delle destinatarie e dei destinatari, e sull'approccio della **presa in carico globale**. Nel primo caso, la **progettazione personalizzata** attraverso i **Piani Assistenziali Individualizzati** (PAI), intende identificare il percorso ottimale per il singolo soggetto regolandone l'accesso alla fruizione dei servizi. Nel secondo caso si ricorre alla gestione coordinata degli interventi sulle condizioni che ostacolano l'emersione dello sfruttamento, l'autonomia e l'integrazione socio-lavorativa.

1. Cosa sono i Poli Sociali Integrati

Il Polo Sociale Integrato è un servizio di prossimità, concepito come un sistema multimodale di servizi a bassa soglia caratterizzato da accessibilità, visibilità e fruibilità immediate, che prevede la presa in carico globale del/la Cittadino/a dei Paesi Terzi regolarmente soggiornante vittima o potenziale vittima di sfruttamento, o a rischio di vulnerabilità, dal quale prende avvio il lavoro interdisciplinare (*assessment*) per l'elaborazione del Piano Assistenziale Individualizzato.

In un'ottica di consolidamento a lungo termine, il Polo Sociale Integrato si configura altresì come osservatorio territoriale per l'analisi e il monitoraggio del fenomeno dello sfruttamento lavorativo e/o caporalato. Una funzione che trova la sua dimensione istituzionale all'interno dei Tavoli Regionali di contrasto al Caporalato. La sinergia tra queste due finalità, di presa in carico globale dei destinatari e di osservatorio locale sul fenomeno, fa del Polo Sociale uno spazio di creazione e connessione di reti specialistiche dedicate al contrasto allo sfruttamento lavorativo e punto di riferimento per l'emersione del lavoro irregolare, tanto da diventare luogo di potenziale eleggibilità per l'accesso ad altre misure come il Budget di Integrazione. In questo caso, il Polo Sociale può essere "luogo di primo incontro" – in presenza o *online* – tra potenziali fruitori eleggibili alla misura e soggetto attuatore.

2. I Destinatari

I destinatari dei Poli Sociali Integrati sono i/le Cittadini/e di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti, sfruttati/e e/o a rischio di sfruttamento lavorativo e caporalato, che vivono nel territorio delle cinque Regioni beneficiarie del Programma Su.Pr.Eme. 2 e che vengono intercettati/e e presi/e in carico attraverso le diverse progettualità e i diversi interventi attivi nei territori di riferimento.

3. Obiettivi principali dei Poli Sociali Integrati

Il Polo Sociale Integrato ha quale obiettivo principale quello di *“promuovere i processi di tutela, di integrazione ed accompagnamento all'autonomia dei destinatari sostenendone anche la partecipazione alla vita sociale”*.

Obiettivi specifici:

- promuovere l'inclusione socio-lavorativa dei destinatari attraverso percorsi individualizzati di presa in carico;
- rafforzare l'autonomia dei destinatari e la loro capacità di orientarsi sul territorio;
- promuovere e accrescere la partecipazione attiva dei cittadini stranieri alla vita sociale delle comunità e il dialogo interculturale;
- favorire il superamento di condizioni di precarietà del soggiorno, attraverso azioni coordinate di prevenzione, contrasto ed emersione delle situazioni di sfruttamento, caporalato e lavoro irregolare;
- facilitare sinergie con altre progettualità in essere¹⁰ e con altre misure e interventi del Programma Su.Pr.Eme. 2 in particolare con il Budget di Integrazione;
- ottimizzare e qualificare il lavoro di rete sui territori;
- elaborare il quadro sociale del territorio in merito al fenomeno della presenza dei lavoratori stranieri;
- sostenere la governance regionale e interregionale.

¹⁰ Ci si riferisce in particolare al Programma FAMI **“Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi Terzi 2023-2026”**, finalizzato a promuovere l'attuazione di interventi sistemici a livello regionale volti a far acquisire ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti un adeguato livello di conoscenza della lingua italiana e facilitare il raggiungimento degli obiettivi di integrazione, inclusione e cittadinanza attiva, e **“Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi 2023-2026”**. Azioni che prevedono misure e interventi di supporto al miglioramento della governance multilivello per l'integrazione socio-lavorativa, azioni di valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione e di promozione della partecipazione attiva dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, alla vita economica sociale e culturale.

4. Interventi e servizi erogati

L'attività e le prestazioni erogate dal Polo Sociale Integrato hanno la funzione di attendere ad una serie di servizi articolati sulla base delle caratteristiche organizzative delle singole Regioni con eventuale connessione-integrazione con altri servizi territoriali, secondo quanto di seguito riportato.

Servizi di base

- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- mediazione linguistico-culturale;
- formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- tutela legale;
- tutela psico-sociosanitaria;
- gestione e aggiornamento della banca dati dei destinatari.

Orientamento e accesso ai servizi del territorio

- facilitazione all'accesso e alla fruibilità dei servizi minimi erogati sul territorio;
- azioni di informazione, sensibilizzazione per la riduzione dei rischi legati al contesto di vita e di lavoro;
- attività di ascolto, identificazione del bisogno, orientamento e invio al sistema integrato di prestazioni territoriali.

Mediazione linguistico-culturale

Il servizio di mediazione linguistico-culturale è da considerarsi trasversale e complementare agli altri servizi erogati ed ha la funzione di facilitare la relazione e la comunicazione - sia linguistica (interpretariato), che culturale tra i singoli destinatari, il progetto di integrazione e il contesto territoriale (istituzioni, servizi locali e cittadinanza).

Formazione e riqualificazione professionale

- predisporre strumenti volti alla valorizzazione dei singoli background tenendo conto delle aspettative dei destinatari (curriculum vitae, bilancio e certificazione delle competenze, etc.);
- orientare e accompagnare i destinatari alla formazione e riqualificazione professionale (corsi, tirocini formativi, etc.) al fine di favorire l'acquisizione di nuove competenze;

- facilitare le procedure di riconoscimento dei titoli di studio e professionali e favorire l'accesso ai livelli di istruzione superiore.

Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo

- garantire l'informazione sulla normativa italiana in materia di lavoro, l'orientamento ai servizi per l'impiego presenti sul territorio e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo (contratto di apprendistato, borsa-lavoro, contratto a tempo determinato, etc.);
- facilitare i percorsi di inserimento lavorativo in ambienti protetti, laddove le caratteristiche personali dei singoli destinatari o le condizioni di vulnerabilità – permanenti o temporanee – lo richiedano;
- attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Accompagnamento all'autonomia abitativa

- orientamento e accompagnamento ai servizi di intermediazione;
- laboratori per la ricerca attiva dell'abitazione e informazioni di profilo legale;
- attivazione di garanzie ed assicurazioni per alloggio ed erogazione di voucher.

Orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale

- realizzazione di attività di sensibilizzazione e di informazione al fine di facilitare il dialogo tra i destinatari e la comunità cittadina;
- realizzazione di attività di animazione socioculturale mediante la partecipazione attiva dei destinatari (eventi di carattere culturale, sportivo, sociale, etc);
- promozione della rete territoriale di sostegno al progetto coinvolgendo gli stakeholder locali interessati;
- promozione della partecipazione dei destinatari alla vita associativa e pubblica del territorio, anche in previsione di eventi auto-organizzati.

Tutela legale

- orientamento e accompagnamento nell'interlocuzione con gli attori istituzionali preposti alle diverse fasi della procedura per i rinnovi o per l'ottenimento di permessi di soggiorno;
- orientamento e informazione legale sulla normativa italiana ed europea in materia di immigrazione;
- orientamento e accompagnamento in materia di procedure burocratico amministrative;
- informazione sulla normativa italiana in materia di ricongiungimento familiare, supporto e assistenza all'espletamento delle procedure;
- informazione sui diritti e i doveri sanciti dall'ordinamento italiano.

Tutela psico-socio-sanitaria

- attivazione del supporto sanitario di base e specialistico;
- attivazione del sostegno psico-sociale alle ASL/USL di competenza in base alle specifiche esigenze dei singoli destinatari;
- orientamento, informazione e accompagnamento in materia di protezione sociale e previdenza;
- nel caso di destinatari con esigenze specifiche di presa in carico, garantire l'attivazione dei necessari interventi psico-sociosanitari con servizi mirati che attuino le misure di assistenza;
- costruire e consolidare la collaborazione con gli attori che possono partecipare ai percorsi di supporto, riabilitazione e cura dei destinatari portatori di specifiche esigenze socio-sanitarie;
- costruire e consolidare la collaborazione con gli attori, pubblici e privati, che a diverso titolo possono partecipare alla gestione di eventuali situazioni emergenziali.

5. Attività accessorie

I Poli Sociali Integrati hanno come obiettivo operativo quello di attivare interventi di supporto, di accompagnamento, di facilitazione capaci di risolvere lo stato di vulnerabilità attraverso l'attivazione di una costellazione di azioni che portino al cambiamento delle situazioni utilizzando gli strumenti e le risorse disponibili del Programma Su.Pr.Eme. 2. Sono contemplati come servizi accessori tutte le azioni di sistema volte a condividere linguaggi, metodologie, esperienze e strumenti che possono avere continuità e diffusione:

- disseminazione di azioni e strategie volte a diffondere le informazioni sui risultati delle Task, in modo da massimizzarne l'impatto su destinatari, enti e comunità;
- mainstreaming attraverso la trasmissione di pratiche acquisite nell'ambito del progetto su canali ed interlocutori chiave;
- analisi e monitoraggio del fenomeno dello sfruttamento lavorativo a livello locale attraverso attività di mappatura e indagine rispetto al sistema economico locale e alle condizioni di vita dei/lle destinatari/e;
- servizi per la conciliazione famiglia-lavoro: particolare attenzione è rivolta a tutte le misure che facilitino l'equilibrio tra la vita lavorativa e quella familiare, alla facilitazione per l'accesso e la partecipazione delle donne con l'attivazione di servizi di cura e sostegno per i figli, di spazi dedicati di condivisione e di tempi di apertura conciliativi al fine di giungere ad una condizione di accessibilità equa tra i generi;
- servizi di facilitazione per l'accesso alla mobilità a vantaggio dei lavoratori: particolare attenzione è rivolta all'accesso ai servizi di mobilità per arginare e scardinare le pratiche

di sfruttamento connesse ai trasporti da e per il luogo di lavoro, ma anche più generalmente per l'accesso ai servizi del territorio diversamente subordinato al sistema del caporalato;

- servizi che contribuiscano al miglioramento della mobilità nei territori di riferimento implementando trasporti flessibili e dedicati, funzionali anche alle esigenze della produzione agricola e delle imprese, sperimentando soluzioni innovative e servizi on-demand in collaborazione con il mondo datoriale.

Fa da cornice alle attività descritte l'attivazione di servizi in chiave interculturale capaci di rispondere alle istanze della nuova popolazione residente e no, in piena sintonia con interventi di mediazione di sistema, in quanto la presenza, sempre più consistente e strutturata, di cittadini stranieri e i costanti flussi migratori rendono necessaria, per le istituzioni e gli enti presenti sui diversi territori.

6. Modalità di accesso

La modalità di accesso può essere:

- spontanea o autoriferita attraverso l'avvenuta conoscenza del servizio, in genere frutto del passaparola o della diffusione dell'informazione tra i destinatari, sia negli insediamenti sia nei luoghi di aggregazione;
- attraverso il servizio di *outreaching* o di altri dispositivi di progetto che "inviano" al Polo Sociale Integrato;
- attraverso l'Help Desk Interistituzionali Anti-caporalato;
- attraverso i Servizi Sociali Territoriali;
- attraverso altri progetti di contrasto allo sfruttamento lavorativo e/o caporalato (A.L.T. Caporalato D.U.E.);
- attraverso il Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale per le vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo.

L'apertura del Polo Sociale Integrato avviene secondo una programmazione settimanale specifica, con orari definiti per l'apertura e la chiusura.

7. Professionalità necessarie e modalità attuative

Il servizio è dotato di un'equipe multidisciplinare e interorganizzativa articolata sulla base delle caratteristiche organizzative e della connessione con altri servizi territoriali, con figure professionali in grado di governare le varie fasi di presa in carico:

- coordinatore (preferibilmente sociologo con esperienza nella gestione di servizi e competenze nell'ambito del fenomeno migratorio)

- assistente sociale
- psicologo
- mediatori linguistico-culturali
- esperti legali
- educatori

Ogni singola presa in carico è realizzata dall'**équipe multidisciplinare** che, ponendo al centro del proprio intervento la risposta ai bisogni del destinatario come interesse prioritario, ma considerandolo come protagonista attivo del proprio percorso di inclusione ed integrazione, garantisce qualità, continuità e appropriatezza dei percorsi di accompagnamento, nella realizzazione delle azioni previste e nell'utilizzo degli strumenti. La presenza di più figure professionali, garantisce una visione multidimensionale, quindi un più efficace ed efficiente accompagnamento, in quanto apre lo spazio al confronto fra più professionisti, mettendo a disposizione, allo stesso tempo, le conoscenze, i metodi e gli strumenti propri delle singole professioni. I diversi punti di vista vengono discussi, valutati e condivisi interdisciplinariamente in tutti i loro aspetti.

Per "percorso di accompagnamento" si intende l'insieme delle fasi di lavoro attraverso le quali viene accompagnata una persona dal momento della rilevazione e decodifica del bisogno, all'analisi delle proposte, all'eventuale decisione di avviare un insieme di azioni, fino alla conclusione del percorso.

L'équipe multidisciplinare responsabile di tale percorso assicura i seguenti elementi chiave:

- realizzare con tutti gli attori coinvolti, l'analisi dei bisogni secondo il modello ecosistemico;
- costruire la progettazione delle azioni in maniera coerente con suddetta analisi;
- realizzare le azioni progettate attraverso specifici dispositivi di intervento nei tempi definiti;
- valutare il livello di raggiungimento dei risultati attesi in una prospettiva sia rendicontativa (capace di rendere visibile l'agire dei servizi all'esterno) sia trasformativa (capace di innovare e migliorare le pratiche dei servizi per l'immigrazione).

Il Polo Sociale Integrato esplica il servizio attraverso processi di presa in carico con l'elaborazione di un Piano Assistenziale Individualizzato, inteso come un Piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale in grado di attivare interventi specifici e definire gli obiettivi da raggiungere.

7.1 Integrazione con altri servizi

L'obiettivo dei Poli Sociali Integrati è quello di accompagnare i destinatari nell'accesso al più articolato sistema di prestazioni territoriali che possono rispondere a bisogni di natura sociale, sanitaria o essere legati ai temi dell'abitare, della formazione e del lavoro. Da qui nasce l'estrema importanza della rete presente nel contesto territoriale in cui è collocato il Polo: il successo degli interventi è legato anche

alle relazioni messe in atto sia con i servizi sociali territoriali (Ambiti Sociali Territoriali, Servizio Sociale Professionale, Centri Antiviolenza, Centri Famiglia) sia con i servizi sanitari (Asl/USL, medicina di base, consultori) sia con gli Uffici del Governo, sia con le Agenzie del lavoro, Centro per l'impiego, e gli interventi e le iniziative messe in campo da altri soggetti che a diverso titolo sostengono l'inclusione sociale e economica dei cittadini stranieri (CRI, OIM, UNHCR, associazioni e comunità migranti, associazioni del territorio, sindacati).

8. Standard funzionali

Il Polo Sociale Integrato deve avere come requisito la visibilità e l'accessibilità: deve essere ben visibile anche grazie alle apposite targhe dove si riportano le indicazioni di progetto con gli annessi loghi e le aperture con gli orari¹¹.

8.1 L'ubicazione dei Poli Sociali Integrati rispetto all'ambiente circostante

L'ubicazione del Polo può influenzare enormemente la sua accessibilità e l'accessibilità dei servizi pertinenti (per esempio, servizi sanitari, assistenza legale o servizi correlati alle diverse fasi della procedura di presa in carico). Ciò significa che la scelta concernente la sua ubicazione va fatta tenendo in considerazione gli altri aspetti delle condizioni trattate nelle varie sezioni del presente documento, e in altrettanta considerazione le condizioni di vita e di lavoro dei destinatari. Garantire l'accessibilità geografica del Polo, può voler dire collocarlo in ambito urbano, facilmente raggiungibile a piedi o con mezzi pubblici. Una tale collocazione permette l'interazione tra i destinatari e i servizi e la popolazione locale, così da evitare problemi di emarginazione e favorire l'integrazione nel lungo termine. Ma questo criterio deve essere sviluppato in relazione alle possibilità di spostamento dei destinatari. In taluni casi, l'ubicazione del Polo in contesti di vita e lavoro dei destinatari, ne semplifica l'accesso e ne permette una maggiore fruibilità e limita così il ricorso ad altri spostamenti tramite mezzi di fortuna, fugando ulteriori situazioni di assoggettamento. Inoltre, la collocazione del Polo in contesti dominati da grande informalità quando illegalità, ne rafforza il mandato di presidio sociale e istituzionale. Il Polo Sociale può prevedere anche una modalità itinerante, prevedendo la mobilità dell'equipe multidisciplinare in diverse località per raggiungere destinatari che potrebbero avere difficoltà ad accedere a servizi tradizionali perché vivono in aree remote o perché non hanno la possibilità di spostarsi dai luoghi di lavoro. Questo approccio di prossimità del Polo Sociale Integrato crea contatto diretto con i destinatari e facilita l'accesso all'informazione e al supporto sociale.

¹¹ Riferimento alle "Linee guida Comunicazione Su.Pr.Eme. 2"

8.2 Gli spazi

Anche gli spazi possono influenzare la fruibilità del Polo. Devono pertanto garantire capienza sufficiente per più persone, spazi collettivi attrezzati ed ospitali (dotazione del wi-fi; disponibilità di materiale informativo in diversi idiomi etc.) prevedendo a disposizione dei destinatari uno o più locali che offrano un ambiente privato per gli incontri con un operatore legale, uno psicologo o altre figure pertinenti. Prevedere anche soluzioni specifiche per destinatari con esigenze particolari, quali donne e bambini, o aule per la formazione, l'alfabetizzazione e lo studio dell'italiano L2. Garantire la conformità della struttura alle norme nazionali e locali pertinenti.

9. Livelli di servizio

Il livello di servizio si declina a seconda della specificità delle funzioni del Polo Sociale Integrato. Possiamo contemplare due livelli: medio e complesso.

Nel livello medio sono contemplati tutti i servizi che non richiedano la connessione con la rete territoriale e si possono racchiudere nei colloqui individuali, nell'orientamento, nella consulenza e nell'erogazione di informazioni.

Nel livello complesso ricadono tutti gli interventi relativi ai “percorsi di accompagnamento” e che richiedono un livello di prestazione che attiva un iter procedurale di connessione con altri servizi del territorio come nella fattispecie del Budget di Integrazione, che è considerata una misura coordinata di interventi di supporto all'integrazione (sociale, sanitaria, abitativa, ...) e di politica attiva, finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia dei/lle cittadini/e stranieri/e regolarmente soggiornanti.

10. Risorse e sostenibilità

Dai Programmi Su.Pr.Eme. Italia e P.I.U. Su.Pr.Eme. si rinviene la possibilità di integrare i servizi dei Poli Sociali Integrati sia con l'innesto in canali di finanziamento nazionali e regionali connessi anche a servizi di altra natura e sia nella capacità della governance multilivello di prevedere nei tavoli di concertazione la programmazione dei Poli Sociali Integrati nella stesura dei Piani Sociali di Zona. Un ulteriore elemento di sostenibilità è rintracciabile nel radicamento territoriale degli enti gestori dei Poli Sociali Integrati, che si inseriscono all'interno di una consolidata rete di collaborazione con soggetti impegnati per la legalità, la sicurezza e l'inclusione dei cittadini e delle cittadine stranieri. In considerazione degli impatti attesi e delle politiche di co-programmazione, si ritiene possibile orientare la trasformazione delle attività progettuali in azioni ordinarie e stabili della rete di welfare.

LINEE GUIDA INTERREGIONALI PER LA GESTIONE DEL BUDGET DI INTEGRAZIONE

Premessa

Il Budget di Integrazione (Bdi) rappresenta un'innovazione nella programmazione e gestione nel panorama degli interventi a favore delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, poiché estende l'accesso a percorsi di tutela e accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo ad un segmento della popolazione migrante che vive forme violente e criminali di sfruttamento dello stato di bisogno, che non trova un'efficace risposta istituzionale.

Nell'ambito del percorso di modellizzazione e rafforzamento metodologico degli interventi sopracitato, la principale finalità delle Linee Guida del Bdi è delineare **un comune modello di gestione delle doti del Bdi**, che sia condiviso e armonico tra i diversi territori e i soggetti attuatori.

Nello specifico, le Linee Guida del Bdi intendono:

- fornire **orientamenti comuni** agli interventi attivati sui territori dei destinatari nell'ambito della misura "Budget di Integrazione";
- rappresentare **una visione condivisa della misura** "Budget di Integrazione" a supporto delle cittadine e dei cittadini dei Paesi Terzi in stato di vulnerabilità, definendo in modo chiaro ed univoco obiettivi e criteri di eleggibilità dei destinatari dell'intervento;
- **armonizzare pratiche e modelli di gestione** della misura "Budget di Integrazione" tra i vari soggetti attuatori, sulla base di un'azione di coordinamento interregionale coadiuvata dalla presenza di un team dedicato;
- **migliorare l'organizzazione e il funzionamento dei percorsi di presa in carico**, definendo l'insieme dei soggetti, delle azioni e degli strumenti che concorrono all'empowerment dei destinatari;
- introdurre un **sistema di supervisione, monitoraggio e follow up** a tutte le forme di implementazione del dispositivo previste.

Le Linee guida si rivolgono, in particolare, a dirigenti e funzionari degli Enti Territoriali che si occupano di programmare e gestire il Budget di Integrazione nelle cinque Regioni del Sud, ai soggetti responsabili del coordinamento a livello regionale e interregionale e, infine, ai soggetti attuatori che in prima persona offrono supporto e accompagnamento ai destinatari del dispositivo.

1. Cos'è il Budget di Integrazione

Il Bdi è una misura di inclusione volta a **promuovere e sostenere percorsi individuali di emancipazione dallo sfruttamento e da rapporti di lavoro basati sul caporalato per cittadini e cittadine di Paesi Terzi**, accompagnandoli nel processo di ri-costruzione del proprio progetto migratorio.

Esso si rivolge ai migranti sfruttati che non beneficiano delle tutele previste dall'art. 18 “Soggiorno per motivi di protezione sociale”; nello specifico, si considerano destinatari della misura i **cittadini e le cittadine di Paesi Terzi vittime di intermediazione illecita e di sfruttamento del lavoro che rispondono agli indici di cui all'art. 603 bis del Codice penale e che oggi, potenzialmente, possono trovare tutela nell'art. 18 ter del D.lgs. n. 286/1998**, introdotto dal D.L. n. 145/2024 e convertito in legge con la L. n. 187/2024.

La peculiarità del Bdl consiste nella possibilità di **“cucire” il progetto** di vita su misura del destinatario, a partire dalle sue risorse e competenze così come dalle caratteristiche del contesto territoriale di riferimento, con l'utilizzo di una **dote di risorse strutturabile in modo flessibile e personalizzato**. Pertanto, costituiscono punti di forza della misura:

- l'**approccio individualizzato**, che, sulla base della modularità delle risorse, favorisce la personalizzazione della presa in carico;
- la possibilità di strutturare in forma modulare l'accompagnamento verso l'autonomia su **diversi ambiti**, intervenendo in **tutte le dimensioni di vita del destinatario** (posizione giuridica, salute, abitare, lavoro, relazioni sociali sul territorio).

Altro elemento chiave del Bdl è il riconoscimento di una **fase di elaborazione riflessiva del proprio percorso al fine di strutturare un accompagnamento che sia in ascolto delle determinazioni soggettive della persona vittima di sfruttamento**, anche nell'ottica di supportare la decisione di presentare denuncia ed accedere ai programmi di protezione esistenti.

2. Destinatari e criteri di accesso alla misura

Un aspetto centrale per la piena implementazione del Budget di Integrazione riguarda una chiara, univoca e condivisa definizione del profilo giuridico e sociale dei destinatari ammessi alla misura, da cui derivano i criteri di accesso allo stesso.

I destinatari della misura sono persone provenienti da Paesi extra UE che subiscono una condizione di sfruttamento e/o sono sottoposti a intermediazione illecita del lavoro che vengono individuati attraverso gli interventi di prossimità sui territori nelle azioni di Su.Pr.Eme. 2 (ad es. l'Helpdesk, i Poli Sociali Integrati, azioni di outreaching e le altre misure di progetto attivate nelle cinque Regioni del Sud Italia) e la collaborazione con altri progetti aventi il medesimo focus e/o programmi multiregionali attivi su tutto il territorio nazionale o in contesti geografici specifici (ad es. Numero Verde Antitratta, rete di accoglienza straordinaria e di secondo livello, progetti come A.L.T. Caporalato D.U.E. e PUOI PLUS).

Pertanto, sussistono due requisiti principali per accedere alla misura Budget di Integrazione:

- **CRITERIO 1. Essere vittima di sfruttamento lavorativo e/o intermediazione illecita del lavoro**
(secondo gli indici di cui all'art. 603 bis del Codice penale)
- **CRITERIO 2. Non essere in possesso dei requisiti per accedere al Programma unico di Emersione**

Da questi due elementi che concorrono alla definizione della posizione sociale e legale dei destinatari, derivano una serie di altre condizioni accessorie che qualificano la presenza o l'assenza di forme di tutela previste dalla normativa vigente, così come sintetizzato nella Tabella che segue:

Tabella 1. Condizioni accessorie all'essere vittima di sfruttamento lavorativo e/o caporalato e non esser in possesso dei requisiti per l'accesso al Programma unico di Emersione

1	Migrante in una situazione di grave sfruttamento lavorativo e che si trova in una situazione di pericolo imminente per la sua incolumità	Programma di assistenza e integrazione ex art. 18 TUI
2	Migrante in posizione irregolare in una situazione di sfruttamento lavorativo che intenda collaborare con le autorità all'emersione dei fatti e all'individuazione dei responsabili ma senza pericolo concreto per l'incolumità	Permesso di soggiorno ex art. 18 ter comma 1 TUI
3	Migrante irregolare in una situazione di sfruttamento lavorativo ma senza pericolo concreto per l'incolumità intercettato durante le attività ispettive e accertative dell'INL	Permesso di soggiorno ex art. 18 ter comma 2 TUI
4	Migrante con regolare permesso di soggiorno in una situazione di sfruttamento lavorativo ma senza pericolo concreto per l'incolumità	Non sono previste forme di tutela specifiche
5	Migrante irregolare o temporaneamente in situazione di regolarità sul TN in una situazione di sfruttamento lavorativo ma senza pericolo concreto per l'incolumità che seppur vittima di sfruttamento lavorativo non ha elementi sufficienti per supportare l'emersione dei fatti e l'individuazione dei responsabili ¹	Non sono previste forme di tutela specifiche

Come esemplificato nella Tabella, il Bdl trova piena applicazione nelle fattispecie **n. 2, 3** come misura di assistenza finalizzata alla formazione e al reinserimento sociale in linea con l'attuale quadro normativo, mentre nelle fattispecie di cui al n. **4 e 5** – che corrispondono alla maggior parte dei casi che vengono intercettati – intervengono distinzioni, legate ad un'analisi approfondita dei singoli casi. Attesa la complessità della materia e i numerosi attori istituzionali coinvolti si segnala l'importanza di lavorare

in sinergia, laddove possibile, con le Questure e gli Ispettorati Territoriali del Lavoro, anche tramite la sottoscrizione di Protocolli d'intesa. Inoltre, la specificità delle situazioni che il Budget di Integrazione incrocia durante la fase di valutazione dell'ammissibilità del/la destinatario/a rappresenta la base per **costruire una casistica strutturata e coerente per la sua attivazione nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. 2**. La raccolta e lo studio dei casi specifici delle persone individuate si configura, infatti, come processo dinamico e continuo nel corso dell'implementazione del Bdl. In tale contesto, la condivisione tra i soggetti attuatori e il coordinamento a livello regionale e interregionale sono elementi fondamentali, sia per garantire un'attuazione univoca e corretta della misura, sia per favorire un approccio collaborativo alla modellizzazione.

3. Gli enti gestori e l'attribuzione delle risorse

Il Programma Su.Pr.Eme. 2 prevede l'attivazione di **195 doti "Budget di Integrazione"** a valere su fondi FAMI e PN Inclusione. Ciascuna dote corrisponde ad un plafond di risorse per singolo destinatario, determinato nel suo massimale di € 12.000.

La Tabella che segue riporta la distribuzione delle doti tra i Project partner:

Tabella 2. Tipologie di gestione del Budget di Integrazione

Partner	N. "Bdl" attivabili	Fondo	Procedura di affidamento
NOVA	42	FAMI e FSE+	Stipula di apposite convenzioni con Enti consorziati
Campania (Partner responsabile NOVA)	39	FSE+	Stipula di apposite convenzioni con Enti consorziati e/o altri enti da individuare
Puglia (Partner responsabile NOVA)	33	FSE+	Stipula di apposite convenzioni con Enti consorziati
Basilicata	14	FSE+	*
Calabria	21	FSE+	DD Accordo ex art. 15 della L. 241/90 *
Sicilia	46	FSE+	Accordi di co-finanziamento con gli Enti antitratte attuatori ex bando 6/2023 D.P.O (30 doti) Affidamento tramite avviso a sportello agli altri 8 enti del medesimo registro (16 doti)
Totale	195		

* Al momento della redazione delle linee guida, le procedure di affidamento del Budget di Integrazione per le doti assegnate ai Partner Regione Basilicata e Regione Calabria sono in corso di definizione (febbraio 2025)

Il budget per le singole doti è spendibile in un orizzonte temporale compreso tra i 2 e i 9 mesi, salvo casi specifici, al fine di sostenere il destinatario nella costruzione di un progetto individualizzato di autonomia socio-lavorativa. **La filiera dei servizi che possono essere implementati può** essere esemplificata nelle seguenti aree di intervento:

- **Area abitativa**
- **Area sociosanitaria**
- **Area integrazione e orientamento**
- **Area politiche attive del lavoro**

L'ipotesi è quella di non pre-strutturare la filiera dei servizi, ma di lasciare ampio spazio alla personalizzazione dei percorsi, seguendo le indicazioni di rendicontazione delle linee di finanziamento e definendo alcuni massimali sulla base dei quali i soggetti attuatori possono programmare e personalizzare gli interventi.

4. Modelli di riferimento del passato, soggetti attuatori e nuovi attori chiave

Il Budget di Integrazione è stato sperimentato per la prima volta nell'ambito del progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. (FSE), in complementarità con le attività volte a rafforzare l'azione di vigilanza degli Ispettorati del Lavoro del Progetto Su.Pr.Eme. Italia (AMIF-EMAS). Esso si rivolgeva a vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo individuate a seguito delle attività ispettive di progetto co-gestite da OIM e INL, avendo come finalità lo sviluppo di nuovi modelli di supporto all'emersione e all'inclusione lavorativa di cittadini e cittadine di Paesi Terzi.

Nella scorsa programmazione, la gestione operativa del Bdl si è differenziata tra i diversi territori di applicazione.

In Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, la valutazione dell'eleggibilità dei soggetti individuati durante le attività ispettive, il matching con i soggetti attuatori e il monitoraggio delle prese in carico erano gestiti da una figura professionale dedicata. Per soggetti attuatori si intendono alcune organizzazioni della rete consortile del partner tecnico NOVA, enti con una consolidata esperienza nel Sistema Anti-Tratta, che, nel panorama italiano, condividono riferimenti metodologici e principi ispiratori nella gestione dell'accompagnamento individuale. Gli enti coinvolti hanno sede in Basilicata, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia e Umbria. Negli ultimi sei mesi di progetto, l'Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato ha fornito un ulteriore supporto per rafforzare l'efficacia della misura.

In Sicilia, la sperimentazione del Bdl è stata attuata attraverso due modalità differenti. La prima, affidata al partner tecnico NOVA, è stata sviluppata in complementarità con il Progetto "Chez Nous", Progetto

finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 per la formazione professionale e civico-linguistica pre-partenza finalizzata all'ingresso nel territorio italiano per motivi di lavoro, formazione professionale e ricongiungimento familiare di cittadini di paesi terzi residenti in Tunisia. In attuazione del suddetto progetto, 300 cittadini di nazionalità tunisina erano giunti nella provincia di Ragusa, facendo ingresso in Italia con nulla osta al lavoro ex art. 23 del T.U.I. e dopo aver completato un lungo percorso di formazione civico-linguistica e professionale nel Paese di origine. Per prevenire il rischio che questi individui potessero cadere nelle maglie dell'illegalità e dello sfruttamento, si è reso necessario attivare azioni urgenti di presa in carico multidisciplinare attraverso l'attivazione della misura Bdl, per un totale di 130 doti. La seconda modalità, a diretta gestione della Regione Siciliana, ha previsto l'individuazione di una figura responsabile del coordinamento del Bdl a livello regionale. In questo caso, la misura è stata gestita in complementarietà con i progetti territoriali finalizzati ad assicurare l'accesso al Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale in favore dei cittadini stranieri vittime di sfruttamento. Nell'attuale programmazione, la collaborazione con alcuni enti del Sistema Anti-Tratta, già coinvolti nella gestione della misura in passato, è stata rinnovata per garantire continuità alla gestione del Bdl.

Queste procedure operative hanno confermato il ruolo chiave che le organizzazioni con esperienza in ambito di integrazione sociale degli stranieri e, in particolar modo, nella gestione di programmi di assistenza afferenti al Sistema Anti-Tratta rivestono in qualità di soggetti attuatori del Bdl, poiché in possesso del know-how necessario e in grado di garantire la corretta presa in carico dei profili dei destinatari come illustrati nel Paragrafo 2.

Dalle esperienze passate deriva, dunque, l'importanza che gli enti attuatori della misura Bdl risultino **iscritti alla seconda sezione del Registro delle Associazioni e degli enti che svolgono attività in favore di immigrati, di cui all'art. 52, comma 1, lettera (b), del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394.**

In questa nuova programmazione, alla rete di attori coinvolti nella gestione del Bdl si aggiungono i Poli Sociali Integrati. Questa scelta è motivata dalla capacità di questi ultimi di assumere una funzione strategica territoriale: sia come punto di accesso al Bdl, in termini di individuazione dei potenziali destinatari e "luogo di primo incontro" – in presenza o *online* – tra potenziali fruitori eleggibili alla misura e soggetto attuatore; sia in quanto struttura in grado di fornire un supporto alternativo a coloro che, in fase di valutazione dell'eleggibilità, ricevono un esito negativo. Questa seconda opportunità di presa in carico territoriale passa attraverso i servizi e/o le reti attivate dai Poli Sociali Integrati e può rendere possibile la realizzazione dei processi di incontro, accoglienza e integrazione sociale di coloro che non presentano i requisiti di accesso al Bdl.

La valorizzazione delle sinergie tra queste due azioni di progetto si basa sul riconoscimento della funzione del Polo Sociale Integrato come spazio di creazione e connessione di reti specialistiche dedicate al contrasto allo sfruttamento lavorativo e punto di riferimento per l'emersione del lavoro irregolare, tanto da diventare luogo di potenziale eleggibilità per l'accesso ad altre misure che intervengono sullo stesso ambito.

5. I soggetti coinvolti nella gestione del Budget di Integrazione

Prima di entrare nel dettaglio delle fasi che scandiscono il processo di ingresso e uscita dalla misura Bdl, è utile chiarire i ruoli e le funzioni dei soggetti coinvolti nella sua gestione.

Il termine **Focal Point Bdl** si riferisce al ruolo di responsabile del coordinamento complessivo della misura a livello interregionale ed è affidato all'Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato, che opera attraverso un suo team dedicato. Nello specifico, il Focal Point Bdl **formalizza l'ingresso e l'uscita dei destinatari dal Bdl** e, dunque, l'attivazione della misura per la totalità delle prese in carico (195) previste nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. 2. L'ingresso nel Bdl è determinato dalla convalida dell'eleggibilità del destinatario, tramite "validazione" e archiviazione della scheda di valutazione preliminare dell'eleggibilità, completa della scheda anagrafica. Contestualmente alla ricezione della documentazione, il Focal Point Bdl inserisce i dati del destinatario all'interno della piattaforma digitale dedicata e, nei casi in cui è presente un coordinamento al livello regionale, comunica a quest'ultimo l'esito della valutazione sull'eleggibilità. L'uscita dal Bdl si conclude con l'invio della comunicazione formale al Focal Point Bdl, accompagnata dalla documentazione che compone la *Cartella Destinatario*. Anche in questa fase, il Focal Point Bdl procede ad aggiornare i dati del destinatario all'interno della medesima piattaforma digitale. In aggiunta, il Focal Point Bdl si occupa della fase di profilazione e matching con il soggetto attuatore, a seguito della quale supervisiona direttamente la presa in carico, e il *follow up*, ad eccezione dei territori in cui è presente un coordinamento a livello regionale.

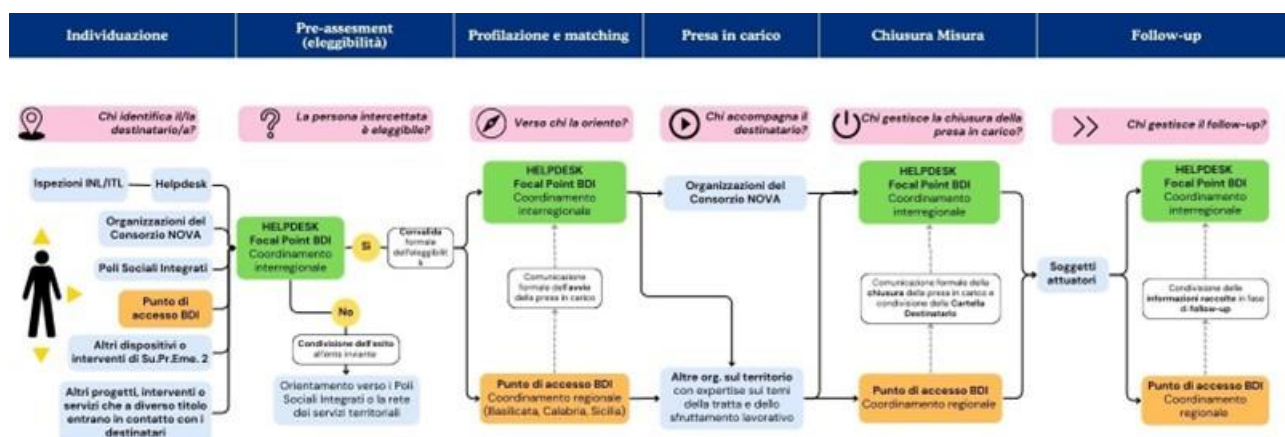
Il termine **Punto di Accesso Bdl** indica i soggetti responsabili del coordinamento a livello regionale, presenti in Basilicata, Calabria e Sicilia. Essi gestiscono il Bdl a partire dalla fase di matching e primo contatto, assicurando la gestione, monitoraggio e *follow up* delle prese in carico relative alla propria area geografica di riferimento. Il coordinamento tra il Focal Point Bdl e i Punti di Accesso Bdl è dirimente in fase di pre-assesment per l'assegnazione della dote. Infatti, è il team dedicato dell'Helpdesk a sigillare la validazione sull'eleggibilità del destinatario e a trasferire il caso al Punto di Accesso Bdl, laddove pertinente. Quest'ultimo ha a sua volta la funzione di notificare l'avvio e la chiusura della presa in carico al Focal Point Bdl: in entrata, attraverso una comunicazione formale, con indicazione del soggetto attuatore individuato; in uscita, attraverso il trasferimento della *Cartella Destinatario* completa

di tutta la documentazione. Infine, il Punto di Accesso Bdl si coordina con il Focal Point Bdl per il *follow up* dei casi per tutta la durata del Programma Su.Pr.Eme. 2.

In ultimo, i **soggetti attuatori** comprendono le organizzazioni e i servizi territoriali che gestiscono direttamente la presa in carico dei destinatari della misura.

6. La mappa procedurale del Budget di Integrazione

La mappa procedurale che segue è una rappresentazione grafica delle fasi che caratterizzano il processo di individuazione, ingresso e uscita dalla misura del Budget di Integrazione per i destinatari eleggibili. Essa restituisce un quadro visivo complessivo con la finalità di chiarire le interconnessioni tra i soggetti coinvolti a diversi livelli – da quello operativo a quelli di coordinamento regionale e interregionale – caratterizzandone il flusso comunicativo.



Vi sono dunque **individuazione, pre-assesment, matching e primo contatto, presa in carico, chiusura e follow up** che compongono la mappa procedurale della misura del Budget di Integrazione, a cui sono associati i relativi strumenti a supporto della presa in carico e di monitoraggio. Gli strumenti inerenti alla gestione della presa in carico compongono la *Cartella Destinatario*, e verranno acquisiti dal Focal Point BDI per la totalità delle doti Bdl. Gli strumenti di monitoraggio del progetto, invece, saranno gestiti dal Focal Point Bdl e dai Punti di Accesso Bdl per quanto concerne le proprie doti in Basilicata, Calabria e Sicilia. Successivamente, la documentazione di monitoraggio dovrà essere condivisa con i rispettivi Project Partner responsabili dell'attuazione della misura, secondo i termini e le modalità concordate con questi.

6.1 Primo contatto/individuazione

In questa prima fase, l'individuazione di potenziali destinatari della misura Bdl avviene a partire dalle attività sul campo. Si citano ad esempio gli interventi di outreaching, l'accesso ai Poli Sociali Integrati, la presa di contatto con l'Helpdesk Anti-Caporalato, le attività ispettive dell'INL e di OIM e gli altri servizi e/o progettualità attivi su tutto il Territorio Nazionale o in contesti geografici specifici citati al Paragrafo 2 delle presenti Linee Guida.

6.2 Pre-assesment

Il soggetto che intercetta il potenziale destinatario della misura effettua una segnalazione al Focal Point BDI (Helpdesk), che si occupa del pre-assesment dell'eleggibilità – sotto il profilo giuridico e sociale della persona intercettata. Qualora il potenziale destinatario venga intercettato da servizi dotati di risorse e competenze adeguate ai fini della valutazione dell'eleggibilità, la scheda di valutazione dovrà essere compilata in ogni sua parte dal servizio inviante e successivamente trasmessa al Focal Point Bdl (Helpdesk) per una valutazione finale e la formale convalida. Lo stesso vale per il Punto di Accesso Bdl, che, qualora dovesse individuare un potenziale destinatario, potrà valutare di compilare in autonomia la scheda di valutazione dell'eleggibilità e successivamente trasferirla al Focal Point Bdl per sua opportuna validazione.

La convalida dell'eleggibilità del destinatario da parte del Focal Point BDI (Helpdesk), tramite validazione della scheda di valutazione preliminare dell'eleggibilità, è infatti un presupposto essenziale per l'ingresso nella misura Bdl e l'assegnazione della dote.

Se sussistono i presupposti, il Focal Point BDI (Helpdesk) dà avvio alla fase successiva. In caso contrario, l'esito negativo viene condiviso con l'ente inviante, tra cui il Punto di Accesso Bdl, che si occupa della gestione della presa in carico del soggetto individuato e dell'eventuale orientamento verso altri servizi nel territorio di riferimento privilegiando i dispositivi del programma Su.Pr.Eme 2.

<i>Cos'è il pre-assesment?</i>	<i>Quali strumenti utilizzare per il pre-assesment?</i>	<i>A chi compete la gestione dello strumento?</i>
Prima raccolta di informazioni e analisi sul potenziale destinatario intercettato finalizzata a valutare l'eleggibilità – sotto il profilo giuridico e sociale - e la disponibilità ad intraprendere un percorso di Bdl	Scheda di valutazione preliminare dell'eleggibilità	Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato

6.3 Matching e primo contatto

Il Focal Point Bdl (Helpdesk) si occupa direttamente della fase di matching e primo contatto del destinatario con il soggetto attuatore, ad eccezione dei territori in cui è previsto un Punto di Accesso Bdl, responsabile del coordinamento a livello regionale. In questo caso, il Focal Point Bdl (Helpdesk) trasferisce la documentazione di pre-assesment convalidata al Punto di Accesso Bdl, affinché si occupi della fase di matching e primo contatto sul territorio di riferimento.

A partire dall'analisi delle informazioni raccolte durante il pre-assesment, in caso di eleggibilità, il Focal Point Bdl (Helpdesk) o il Punto di Accesso Bdl, responsabile del coordinamento regionale, individuano l'organizzazione con la proposta più adatta per il destinatario. Nei casi in cui la fase di matching e primo contatto è gestita dai Punti di Accesso Bdl, questi dovranno dare comunicazione preventiva formale dell'avvio della presa in carico al Focal Point Bdl (Helpdesk) con indicazione del soggetto attuatore individuato. Al momento dell'ingresso all'interno del Bdl, le informazioni fornite dal destinatario vengono registrate all'interno della piattaforma digitale dedicata e si procede all'archiviazione della documentazione di pre-assesment.

Per quanto concerne la fase di matching e primo contatto per le doti Bdl gestite direttamente dal Focal Point Bdl (Helpdesk), verrà organizzato quindi un incontro – in presenza o *online* – presso il Polo Sociale Integrato dell'area territoriale di riferimento, tra il destinatario del Bdl e l'ente attuatore, al fine di illustrare nel dettaglio alla persona la proposta di progetto di accompagnamento, esponendo in modo concreto e approfondito la misura del Budget di Integrazione. Se l'esito dell'incontro è positivo, il destinatario viene accolto dal soggetto attuatore individuato e inizia il percorso di presa in carico. Presupponendo la disponibilità delle strutture dei Poli in tutte e cinque le Regioni per l'organizzazione del primo incontro, qualora emergano esigenze operative e di coordinamento condivise con il soggetto attuatore, è possibile individuare ulteriori luoghi per facilitare il contatto con il destinatario.

6.4 Presa in carico e implementazione della misura

Una volta presi in carico, i destinatari vengono “profilati” in ingresso al fine di individuare le aree da migliorare e quelle di maggiore fragilità da sostenere.

<i>Cos'è la profilazione in ingresso?</i>	<i>Quali strumenti utilizzare per la profilazione in ingresso e la presa in carico?</i>	<i>A chi compete la gestione dello strumento?</i>
Raccolta di informazioni che descrivano problematiche, risorse e bisogni del destinatario con riferimento alle aree di intervento della misura. Successivamente, definizione degli obiettivi e delle successive misure che si intende attivare.	Scheda Profilo Entrata/Uscita Progetto di accompagnamento	Soggetto attuatore

In ingresso, si definiscono con il destinatario gli obiettivi da perseguire, le azioni da intraprendere per raggiungerli e i risultati che si intendono conseguire. Il Bdl viene concordato e concertato con il destinatario, parte attiva e protagonista del proprio percorso verso l'autonomia, a partire dalle sue risorse personali e dalle opportunità concrete previste dalla misura.

In questa fase, il Focal Point Bdl e i Punti di Accesso Bdl nei rispettivi territori svolgono una funzione di assistenza amministrativa e contabile per i soggetti attuatori e di monitoraggio dell'andamento delle prese in carico.

6.5 Chiusura della presa in carico

In conformità con le tempistiche del Bdl, la presa in carico si conclude con il termine del progetto personalizzato di accompagnamento concordato con il destinatario e la profilazione in uscita, finalizzata a condividere/formulare considerazioni conclusive riguardo alla fase attuativa, in relazione ai risultati attesi e raggiunti, nonché alle eventuali criticità riscontrate. La documentazione completa che compone la *Cartella del Destinatario* viene trasmessa dai soggetti attuatori o dai Punti di Accesso Bdl al Focal Point Bdl (Helpdesk), che completa l'inserimento dei dati del destinatario all'interno della piattaforma digitale dedicata e procede all'archiviazione degli strumenti di rilevazione compilati.

<i>Cos'è la profilazione in uscita?</i>	<i>Quali strumenti utilizzare per la profilazione in ingresso e la presa in carico?</i>	<i>A chi compete lo strumento?</i>
Analisi condotta a chiusura della presa in carico, con l'obiettivo di valutarne i risultati, gli impatti e l'efficacia. Questa valutazione serve a comprendere se gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti, quali sono stati i benefici o le criticità emerse, e come gli interventi realizzati hanno influito sugli obiettivi prefissati.	Scheda Profilo Entrata/Uscita	Soggetto attuatore

6.6 Follow up

A termine della presa in carico, il Focal Point si coordina con il Punto d'Accesso Bdl e con il soggetto attuatore per verificare l'efficacia dell'intervento nel breve/medio termine e comunque non oltre il termine del Programma Su.Pr.Eme. 2. Il follow up si sviluppa sulle quattro aree di intervento: area abitativa, area socio-sanitaria, area integrazione e orientamento e delle politiche attive del lavoro.